

EDITORIALE

Un attacco alla libertà religiosa E la Chiesa tace

EDITORIALI

23_06_2017



**Riccardo
Cascioli**



A leggere i dialoghi ci sarebbe da ridere se non fosse tragico. Il processo imbastito dall'Ordine dei Giornalisti nei confronti di padre Livio Fanzaga su denuncia della senatrice Monica Cirinnà (di cui diamo conto [nell'articolo di Ermes Dovico](#)) ci riporta ai fasti dell'Unione Sovietica e della Cina maoista. Novelli inquisitori che giudicano errata l'esegesi cattolica di un brano dell'Apocalisse e pronunciano la sentenza di condanna. Da

non credere. E da non sottovalutare. Anzi, è un segnale più che inquietante, che si unisce a tanti altri che stanno accadendo in questo periodo e che preparano tempi molto difficili.

Ormai la Gaystapo colpisce sistematicamente chiunque esprima un pensiero non in linea con l'ideologia omosessualista. Ma nel caso di padre Livio si è andati ben oltre, si colpisce direttamente la libertà religiosa: da oggi citare la Bibbia o ricordare a qualcuno che dovrà comparire davanti al tribunale di Dio, seppure il più tardi possibile, può costare caro. Non siamo ancora a ciò che dovette subire Giovanni Battista ma ci stiamo incamminando rapidamente su quella strada.

C'è però un dato che colpisce in questa vicenda, ovvero il profilo basso, anzi bassissimo tenuto da padre Livio. Non fosse stato per un'inchiesta di Libero – peraltro arrivata a sanzione già scontata - non ne avremmo saputo nulla.

È interessante chiedersi perché: in fondo non è solo una questione personale, una condanna del genere riguarda tutti, l'allarme va lanciato. E padre Livio non è mai stato tipo da tirarsi indietro. Perché allora questo silenzio? Azzardo un'ipotesi: Radio Maria da tempo subisce forti pressioni, dentro e fuori la Chiesa, probabilmente padre Livio sta cercando di guidare la barca a luci spente per non farsi colpire e affondare, sperando così di restare al timone fino a tempi migliori. Non è garantito.

A dare fastidio non è neanche l'emittente ma la sua azionista di maggioranza: la Madonna. **Ho già avuto modo di scriverlo** quando un altro trappolone gay scatenò nel novembre scorso il can can contro padre Giovanni Cavalcoli: «Radio Maria richiama non solo le apparizioni di Medjugorje, ma tutti i segni che Maria lascia nel mondo, rilancia gli appelli alla conversione, al digiuno e alla preghiera. Per quanto i toni si siano molto ammorbidenti in ossequio al nuovo corso, la radio sta lì sempre a ricordarci che Satana è scatenato, che perciò il mondo non è così amico di Cristo come lo si vuol dipingere in tanti circoli ecclesiali; ci ricorda che il nostro primo compito è cercare, mendicare la salvezza, non aggiustare ciò che nel mondo non funziona. È questo che dà veramente fastidio, così come dà fastidio il moltiplicarsi delle apparizioni della Madonna e soprattutto i messaggi: il mondo in pericolo, l'attacco sferrato contro la famiglia e la vita, l'apostasia nella Chiesa. E perciò l'appello a pregare, a convertirsi».

Il problema è che non è solo il mondo a non voler sentire, il che sarebbe anche nell'ordine delle cose. È nella Chiesa che non si vuol più sentir parlare di preghiera, conversione, penitenza, peccato, giudizio. Si ricorderà che nel caso Cavalcoli gli attacchi più velenosi contro Radio Maria vennero dal solito Alberto Melloni e addirittura dal

numero 2 della Segreteria di Stato, monsignor Angelo Becciu. Un segnale chiaro.

E questa volta, davanti alla gravità per tutti i cattolici della sanzione comminata dall'Ordine dei Giornalisti, c'è stato il silenzio assoluto. Non una voce si è levata da Roma – né dalla CEI né dalla Santa Sede - a difesa della libertà religiosa. Non una presa di posizione che allertasse sul pericolo di certe sentenze che colpiscono la libertà personale. È un segnale eloquente. Da ora, chi vuole insistere nel difendere la Verità sull'uomo; chi pensa che famiglia, vita ed educazione siano davvero i principi fondamentali su cui costruire la società e che quindi vadano difesi fino in fondo; chi persiste nel seguire ciò che ha imparato nel Catechismo, sa che nel momento della prova sarà abbandonato – se non colpito – dai pastori che pure dovrebbero difendere il proprio gregge.